

## UN ENCOMIO SOLENNE

E' successo quasi per caso che io ed il mio piccolo Reparto decidessimo di fare il Campo Estivo a Trieste, all'Ostello Scout degli Amici dell'AMIS: io ero stata alla Route Nazionale delle Comunità Capi AGESCI e non potevo "tirar fuori" ancora 15 giorni per un Campo in piena regola, così decidemmo che gli 8 giorni a Trieste sarebbero bastati; poi c'era il mare, la città... Così dal 17 al 24 agosto 1997 il Reparto del Mosnigo 1° era nella città giuliana.

Ed è stato ancora per caso che ho saputo dell'esistenza del Centro Studi "Olivo" del GEI proprio a Trieste, e proprio in un periodo in cui mi stavo appassionando di "Storia dello Scautismo". Così un pomeriggio di attività di Squadriglia, lascio il Campo e mi presento - in uniforme - al Centro.

La cortese signorina mi dice dove posso cercare ciò che mi interessa: notizie dello Scautismo GEI nella mia Zona (Treviso e Vittorio Veneto) nel periodo precedente allo scioglimento; così mi metto a sfogliare una catasta di "Sii Preparato" e faccio anche un buon numero di fotocopie.

Tornato da Trieste mi leggo gli articoli raccolti e trovo dei nomi di persone "attive" tra il 1916 ed il 1920, nel periodo della grande Guerra. L'idea è quella di chiedere all'anagrafe se ci sono figli o nipoti di questi "Giovani Esploratori", ma la sopravvenuta legge sulla Privacy non me lo consente. Prendo quindi l'elenco telefonico e cerco - per cognome - qualche presunto parente.

Tra gli altri trovo un abbonato Telecom che ha lo stesso nome e cognome di un Esploratore di Treviso che nel 1916 riceveva l'Encomio Solenne del CNGEI da S.M. Vittorio Emanuele III per aver compiuto azioni di soccorso di feriti nella città dilaniata dalle bombe; penso sia il nipote: una volta usava reiterare il nome tra nonni e nipoti. Scrivo quindi a Ferdinando Benedetti.

Dopo pochi, pochissimi giorni, ricevo la risposta: la scrittura sulla busta è di quelle che non si vedono più in giro: bella, elegante, precisa. Con grande commozione apro la lettera e scopro di aver contattato proprio quel Ferdinando Benedetti che nel 1916 vestiva l'uniforme grigio-verde del GEI, classe 1901, gioviale e arzillo e ben contento di essere stato... scoperto.

Una mattina lo vado a trovare: lo trovo intento a leggere Il Gazzettino (aveva già letto anche un altro quotidiano), seduto nel salotto di casa. Mi saluta e mi ringrazia della visita. Io gli faccio vedere le fotocopie degli articoli che lo riguardano... di 80 anni fa, e lui mi racconta, descrive azioni e servizi che - spero - in tutta la mia vita non sarò mai chiamato a fare: recuperare i feriti dalle case bombardate, scappare in bicicletta dalle bombe che ti esplodono sempre più vicine, ricomporre i cadaveri. Ferdinando aveva allora 15 anni; un pensiero corre ai miei esploratori... a quell'età... neanche buoni a fare una barella d'emergenza! Loro... e io? A 24 anni che coraggio avrei?

L'anziano signore non conserva più niente di quelle esperienze di ragazzo: quello stesso Encomio Solenne del GEI che riceveva dalle mani del Re rimaneva sotto le macerie della sua casa, bombardata durante il 2° conflitto mondiale, con la sua divisa, il cappellone, il giglio...

Ci teneva tanto Ferdinando Benedetti, e quando me ne parla un poco si commuove. Allora mi viene un'idea e cerco qualcuno che mi aiuti a fargli recuperare il Certificato perduto.

All'Università di Udine - dove studio - insegna il Professor Corradini, che ho saputo essere un Cavaliere di San Giorgio (che cosa significhi questo, però, non mi è ancora del tutto chiaro); un po' timoroso chiedo un appuntamento ed incontro una persona gentile e molto disponibile ad aiutarmi, e così gli affido le mie "carte" che parlano del Benedetti con la speranza che si possa fare qualcosa.

Il resto è cosa quasi recente: da Milano ricevo la conferma da Franz Adami - Presidente dell'Ordine Scout di San Giorgio - che per il Ferdinando Benedetti è pronto un nuovo certificato di Encomio Solenne, a firma del nuovo Capo Scout del CNGEI, che riporta la data del 18.04.1916/1998.

E così, una tiepida mattina dell'ottobre di quest'anno, dopo un anno di ricerche e di contatti, riesco a tornare da Ferdinando Benedetti con un "nuovo" Encomio Solenne.

Io non sarò stato Vittorio Emanuele, lui non avrà indossato il Cappellone, ma come 82 anni fa il momento è stato di quelli che si ricordano. Per sempre.

**ANDREA PADOIN**  
Via Papa Luciani, 57/A  
I 31053 PIEVE DI SOLIGO (TV)  
ITALY

